



## Schiaffo al gusto del pubblico

Vladimir Majakovskij

Nato nel 1893, in un villaggio della Georgia, Majakovskij perde il padre a 13 anni e si trasferisce con la famiglia a Mosca, dove si dedica all'attività politica, subendo tre arresti per attività antizarista; in carcere comincia a scrivere versi. Rimesso in libertà, si dedica alla pittura, e incontra il cubofuturista russo David Burljuk: con lui pubblica nel 1912 il manifesto *Schiaffo al gusto del pubblico*, qui riprodotto in parte, nel quale si rivendica il diritto, per i poeti, di buttare il *vecchiame* dalla nave della modernità. Nel corso di pochi anni seguono altri almanacchi futuristi, nuove poesie, una tragedia, satire in versi e due poemi, la cui pubblicazione è curata dal critico e amico Osip Brik. Nel 1923 Majakovskij fonda la rivista "LEF" organo del movimento "Fronte di sinistra delle arti", nel quale confluiscono gli esponenti del Futurismo e molti rappresentanti delle Avanguardie (tra gli altri, Pasternak, Ejzenštejn, Šklovskij). Dopo l'adesione alla Rivoluzione russa e al partito bolscevico, anche a causa dell'apparizione di nuovi poemi, come *Vladimir Il'ič Lenin* (1925), Majakovskij assiste alla progressiva chiusura degli spazi di espressione autonoma e conosce addirittura l'emarginazione nell'epoca staliniana, soprattutto in seguito alla sua presa di posizione polemica contro il burocratismo di Stato (è il periodo delle commedie satiriche *La cimice* e *Il bagno*). Nel 1930, sconvolto dalla campagna di linciaggio morale organizzata contro la sua persona e la sua poesia, e turbato anche dall'amore che nutre per la moglie dell'amico Brik, si uccide con un colpo di pistola; ha in tasca una lettera in versi: *Come si dice, l'incidente è chiuso. / La barca dell'amore s'è infranta contro la vita circostante. / Con la vita ora sono pari: inutile stare a ricordare / le offese, i dolori, i torti reciproci. Siate felici!* Il brano che segue è il documento fondamentale che segna l'inizio del Futurismo in Russia; scritto da Majakovskij, viene firmato da molti giovani scrittori, accomunati dalla convinzione che sia giunto il momento di lasciarsi l'angusto passato alle spalle.

A chi legge il nuovo, il primigenio, l'imprevisto.

Soltanto *noi siamo il volto del nostro tempo*. Il corno del tempo risuona nella nostra arte verbale.

Il passato è angusto. L'accademia e Puškin sono più incomprensibili dei geroglifici.

5 Gettare Puškin, Dostoevskij, Tolstoj, ecc. ecc., dalla nave del nostro tempo<sup>1</sup>.

Chi non dimenticherà il *primo* amore non conoscerà mai l'ultimo.

Chi, credulo, concederà l'ultimo amore alla profumata libidine di Balmont<sup>2</sup>?

Si riflette forse in essa l'anima virile del giorno d'oggi?

10 Chi, pusillanime, si rifiuterà di strappare la corazza di carta dal nero frac del guerriero Brjusov<sup>3</sup>? O forse si riflette in essa un'aurora di inedite bellezze?

Lavatevi le mani, sudicie della lurida putredine dei libri scritti da questi innumerevoli Leonid Andreev.

15 A tutti questi Maksim Gorkij, Kuprin, Blok, Sologub, Remizov, Averčenko, Čerňnyj, Kuzmin, Bunin<sup>4</sup>, ecc. ecc., occorre solo una villa sul fiume. Questa ricompensa riserba il destino ai sarti.

Dall'alto dei grattacieli scorgiamo la loro nullità!

*Ordiniamo* che si rispetti il *diritto* dei poeti:

1. ad ampliare il *volume* del vocabolario con parole arbitrarie e derivate (neologismi);
- 20 2. a odiare inesorabilmente la lingua esistita prima di loro;
3. a respingere con orrore dalla propria fronte altèra la corona di quella gloria a buon mercato, che vi siete fatta con le spazzole del bagno;
4. a stare saldi sullo scoglio della parola "noi" in un mare di fischi e di indignazione.
- 25 E, se nelle nostre righe permangono *tuttora* i sudici marchi del vostro "buon Senso" e "buon Gusto", in esse tuttavia già palpitano, *per la prima volta*, i baleni della nuova bellezza futura della parola autonoma (auto-attorta).

da *Poesia e Rivoluzione*, a cura di I. Ambrogio, Editori Riuniti, Roma, 1968

**1. Gettare... tempo:** naturalmente è una metafora rivoluzionaria, così come lo era l'invito di Marinetti a distruggere Venezia.

**2. Balmont:** Konstantin Dmitrievich Balmont (1867-1942), scrittore russo che è stato promotore dell'Impressionismo durante le fasi iniziali del movimento russo del Simbolismo.

**3. Brjusov:** Valerij Jakovlevic, poeta russo (Mosca 1873-1924). Esordì con alcune raccolte di versi di stile decaden-

te e diresse la rivista simbolista *Vesy* (*La bilancia*), abbandonando, in seguito, il simbolismo per il parnassianesimo.

**4. Maksim... Bunin:** sono tutti poeti e narratori russi vissuti a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

**5. Ordiniamo... (auto-attorta):** si noti come, dopo un'iniziale *pars destruens* critica, il manifesto divenga ora propositivo, *costruens*, e si rivolga attentamente alle tecniche espres-

## Lavoro sul testo

1. Spiega oralmente, con parole tue, il significato delle righe finali 24-26.
2. L'iperbole è la figura retorica più utilizzata nei componimenti di Majakovskij e rappresenta il suo personale modo di interpretare il Futurismo: come amore e aspirazione a ciò che è grande (*io sono gigantesco*, scrive di sé in un verso).
  - a. Leggi i versi (*Notte di luna*, 1916) qui di seguito riportati, individua e commenta l'iperbole che racchiudono.

Ci sarà la luna. / Ce ne sta / già un po'. / Eccola che pende piena nell'aria. / È Dio, probabilmente, / che con un meraviglioso / cucchiaino d'argento / rimesta la zuppa di pesce delle stelle.

- b. Il gusto dell'iperbole si trasferisce anche nei poemi che celebrano la Rivoluzione russa. Così, ad esempio, in *Bene!*, poemetto epico:

A celebrare questo giorno / non assolderemo nessuno. / Noi / inchiederemo la matita sui fogli / perché il fruscio delle pagine / sia come il fruscio delle bandiere / sulla fronte degli anni.

Illustra e commenta il carattere iperbolico delle metafore presenti.